

## **CAPITOLO SECONDO**

### **PSICHIATRIA E PSICOLOGIA ALLE SOGLIE DEL TERZO MILLENNIO: PROBLEMATICHE CLINICHE EMERGENTI**

---

#### **B) ETICA**

#### **RIFLETTENDO SUL CONCETTO DI MALATTIA**

#### ***SEEKING THE REAL NATURE OF DISEASE***

**Rosanna Zanini Einaudi**

*Operatore medico Ser.T. Frentani, ASL RM/A*

---

DISTURBI PSICHIATRICI E RESPONSABILITÀ MORALE

---

**Riassunto**

Per comprendere la natura della malattia è necessario riconoscere certi aspetti fondamentali allo scopo di ricavarne conoscenza ed esperienza. In primo luogo, in qualità di specialista in Malattie Infettive, è possibile considerare la malattia come qualcosa che viene sempre dal di fuori. In secondo luogo, in qualità di omeopata, la malattia è essenzialmente il risultato del conflitto tra cause esterne e tossine genetiche costituzionali, quindi la malattia cerca di neutralizzare le tossine genetiche a nostro vantaggio. In terzo luogo, come psicoterapeuta, per la più alta conquista dell'esistenza umana è importante che l'essere umano non trascenda la propria esistenza, ma utilizzi successivamente la vera consolazione, l'incoraggiamento e l'elevazione che è provocata dalla consapevolezza di un Fine Superiore più alto allo scopo di raggiungere l'armonia e di infondere la fede nella sua Divinità che tutto può. In conclusione, la malattia non è febbre o qualche altro sintomo fisico, ma la notte dell'anima, la sofferenza della morte di Dio dentro di noi.

**Parole chiave:** *malattia, medicina omeopatica, progetto esistenziale, salute*

**Abstract**

To understand the nature of disease certain fundamental aspects for the purpose of gaining all the knowledge and experience have to be acknowledged.

First: as a specialist of Infectious Diseases, it may be possible to get a glimpse of this conception by thinking that the disease always comes from external body.

Second: as an omeopathic doctor, disease is in essence the result of conflict between external causes and genetic constitutional toxins, therefore the disease attempts to neutralize the genetic toxins for our good.

Third: as a psychotherapeutic doctor, for the greater achievement of human existence, it is important that human being does not glide through life, subsequently he uses the real comfort, encouragement and uplift which is brought by realisation of Higher Superior Scope in order to gain harmony, to inspire with faith in his Divinity which can overcome all. In conclusion the disease is not fever or other physical symptoms, it is the night of soul, suffering God's death within ourself.

**Key words:** *desease, omeopathic medicine, human project, health*

## 1. Introduzione

Nella mia vita di studio ho dovuto cambiare molte volte il concetto che avevo della malattia. All'inizio della mia professione come medico e infettivologo, vedevo la malattia come qualcosa che veniva dal di fuori, un'invasione di nemici verso il proprio corpo e la propria psiche: batteri, virus, stress, inquinamento, eventi traumatici fisici e psichici.

Quando divenni omeopata e agopuntore, la malattia mi apparve come qualcosa di molto profondo: era l'espressione di una intossicazione genetica costituzionale ereditaria di cui il corpo tramite essa tentava di liberarsi. I batteri e i virus da patogeni diventavano alleati, catalizzatori del processo di disintossicazione ereditaria.

La visuale omeopatico-agopunturistica era sicuramente la più affascinante e ridava la completa responsabilità all'essere uomo delle sue malattie.

Da psicoterapeuta ho compreso che l'uomo non è il solo artefice del proprio destino, egli è immesso in un disegno superiore, in cui nascita e morte iniziano e concludono un viaggio esistenziale unico e irripetibile in cui la malattia diventa un momento di riflessione, una pausa di presa di coscienza, o un bivio di decisione.

La malattia non è un complesso di sintomi clinici, nasce da una storia, fatta di emozioni, di paure, di ansie, di desideri, di affetti, di perdite, di delusioni.

Una storia del rapporto tra l'uomo e gli altri uomini, tra l'uomo e la sua realtà interna, tra l'uomo e la sua parte divina.

## 2. Il grande viaggio

Chi siamo e dove andiamo?

"In questo breve passaggio terreno in cui la nostra vita non è che un attimo nel corso dell'evoluzione e ,benchè non possiamo vedere e comprendere se non questo solo istante, il nostro intuito ci dice che la nascita fu infinitamente lontana dal nostro inizio e che la morte è lontana dalla nostra fine" (BACH, 1931).

Quando l'ovulo si incontra con lo spermatozoo, forse due pensieri, forse due anime, diventano una sola, e attuano un progetto: "il progetto della propria esistenza".

Da essere unicellulare a ... Uomo!

Una corsa evolutiva di milioni di anni in soli tre mesi di gestazione, una fatica terribile che solo una grande intenzione di progettualità può far compiere.

---

Ma molti, in cui questo progetto non era così forte, non resistono a questa immane fatica e muoiono, piccoli poveri aborti!

Chi resiste va avanti, e via fino alla nascita, altra grande drammatica prova in cui ancora vita e morte si intrecciano, e ancora il bivio: ritornare all'eterno incompiuto o vivere per realizzare lo scopo superiore della propria esistenza?

E poi...la nascita! Evento straordinario miracoloso, una vita nuova anche se celata nell'utero per nove mesi, respira per la prima volta la prima aria, l'aria che noi respiriamo e che il neonato respirerà per tutta la durata della sua vita, e poi la morte, momento in cui questa aria cesserà di essere inalata nel suo corpo, e tra la nascita e la morte... la vita.

Ma se consideriamo la malattia, in che posto si situa la nascita, all'estremo della salute forse? E la morte, all'estremo della malattia?.

Se questo fosse vero allora la morte non rientrerebbe più in un fenomeno naturale, connaturato alla vita ma diventerebbe qualche cosa da eliminare, un accidente inutile e dannoso.

Ma noi Cristiani sappiamo che questo non è vero. La morte è necessaria quanto la vita. La morte è la somma, il risultato totale, è il tramite per il raggiungimento dello scopo finale, quello che ci permette di avere un fine esistenziale. Il motivo stesso della nostra nascita.

Ma perchè allora la morte è vissuta come sommo dolore, come grande sofferenza, tanto da paragonarla alla peggiore delle malattie?

Nella civiltà edonistica che ci ha accompagnato per tutto il XX secolo, la nascita e la morte sono stati considerati ai due opposti della felicità.

La nostra è una civiltà che vuole tutto e subito, la cui legge generale è il raggiungimento del piacere, e dimentica fini trascendenti, dimentica che la nostra esistenza è qualcosa di più della ricerca della felicità, come hanno scritto nella costituzione americana, è qualcosa di più della bellezza e giovinezza a tutti i costi, non è solo funzione della sua lunghezza a cui mira tanta scienza, la vita è un bene prezioso perchè ci permette di realizzarci in una dimensione superiore.

### **3. Il progetto**

Come nascita e morte, così salute e malattia, uno qualifica l'altro, così come uno è misura dell'altro.

Così dice Samuele Hahnemann, il fondatore della medicina omeopatica, rispetto allo stato di salute nel Par. 9 dell'"Organon": "Nello stato di salute dell'uomo la Forza Vitale, vivificatrice e misteriosa, domina in modo assoluto e dinamico il corpo materiale ovvero l'organismo e tiene

---

tutte le sue parti in meravigliosa vita armonica di sensi e di attività, in modo che il nostro intelletto ragionevole si possa servire liberamente di questo strumento sano e vitale per gli *scopi superiori* della nostra esistenza" (HAHNEMANN, 1841).

Perseguire lo scopo è un'attività decisionale che l'uomo conquista momento per momento, come uno scalatore che, ogni volta che poggia il piede sullo sperone di roccia, sa che da questo passo può dipendere la sua vita.

E ogni decisione è posta al vaglio delle innumerevoli barriere che ostacolano il percorso verso la propria autorealizzazione, un cammino veramente difficile e sofferto.

Ma in questa lotta l'uomo è solo?

Il progetto della nostra esistenza, che inizia forse prima dell'incontro dello spermatozoo con l'ovulo, fa parte del disegno più grande che comprende tutto l'universo senza i confini del tempo, è voluto dall'Essere Supremo che noi chiamiamo Dio.

Dio come infinita sapienza e infinito Amore!

Se non sappiamo da dove veniamo, nè dove andiamo, se ci mancano i parametri principali, come facciamo a dire ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è salute e ciò che è malattia solo con i parametri umani?

È necessario che gli Dei dentro di noi siano sempre vivi per illuminarci sulla direzione da prendere; se gli Dei muoiono, l'anima annaspa nel buio, perde la direzione, la luce!

Il crapulone, il teledipendente, l'annoiato è il vero malato che non sente, mistificando le proprie emozioni, la sua incapacità di vivere.

Per me questa è la vera malattia: farsi scivolare la vita senza coglierne il senso, il significato di questo passaggio, il posto designatoci nel progetto universale.

#### **4. La legge**

La malattia si ha quando si infrange la legge Divina di Amore e di Unità. La malattia è disordine, è scissione, dentro di noi e fuori di noi, tra noi e gli altri.

Per concludere: la malattia è il contrario di Amore, dove vi è malattia si è perduto Dio, ma dove vi è Dio, anche se c'è sofferenza, non vi è malattia. Anzi quello che l'uomo chiama malattia diventa un momento di verifica e di presa di coscienza per il riavvicinamento a Dio, quindi alla parte più profonda e più autentica di se stesso.

Dio come Spirito Santo e Forza Vitale!

---

"La forza vitale tiene tutte le sue parti in meravigliosa unità armonica, ...per perseguire gli scopi superiori della nostra esistenza" (HAHNEMANN, 1841).

Dio come Unità Armonica!

In questa meravigliosa unità armonica io vedo il mistero di Dio e dell'amore di Dio.

Dio come Mistero d'Amore!

"L'amore è sempre un mysterium: è un mistero più profondo di quanto si riesca a scandagliare e a comprendere quando se ne discute in teoria. Di conseguenza l'Amore per antonomasia - vale a dire l'eterno ed increato Dio - deve per forza essere mistero in supremo grado: deve essere il Mistero per eccellenza. La nostra Anima, in cui risiede lo Spirito Santo, è attenta a dirigerci per il nostro massimo bene" (RATZINGER, 1968).

Quando l'Anima, che è la nostra parte divina e immortale, e la psiche in cui comprendo la personalità, l'intelletto, il carattere ecc, procedono in modo armonico, vi è la salute; se invece c'è conflitto, vi è la rottura e la malattia, e la vita è come se venisse arrestata nella sua evoluzione e nel raggiungimento della propria realizzazione e l'uomo malato non è sofferente nel corpo, ma sofferente nell'Anima.

## **5. La missione**

Ma la malattia non è solo un conflitto che avviene all'interno dell'uomo, ma come Cristo si è incarnato ed è morto per noi uomini, per la nostra Salvezza e non per se stesso, così noi siamo immessi in un progetto in cui la nostra esistenza, la nostra vocazione, il nostro progetto è significativo per l'esistenza di tutti gli altri. Anche la persona apparentemente più insignificante o più emarginata ha questa responsabilità. Ognuno interseca la propria vita con quella del prossimo.

## **6. La rinascita**

L'esistenza non ha un fine se non ci riferiamo, oltre che a Dio, all'umanità intera, così che la nostra vita diventi una missione; se il fine è al di là di noi, la morte riacquista la sua dimensione di rinascita e non di malattia.

Ho saputo ora da una mia amica che una persona sua conoscente sta in coma epatico per avere, in una vita assai difficile, avuto l'abitudine di inalare sostanze tossiche a scopo stupefacente e che purtroppo ora l'hanno condotta quasi alla morte: il fegato le si sta spappolando, le

---

transaminasi sono altissime. Io mi sono immaginata questa persona, che per tutta la vita, non trovando Dio, ha cercato di ritrovare se stessa nella effimera felicità della droga, ho pensato a quanta infinita solitudine e disperazione senza Dio ci fosse nella sua sofferenza, l'ho vista come un naufrago disperato senza una corda a cui appigliarsi, senza nessuno a cui poter chiedere aiuto, Dio era morto. Ma ora io la pensavo in coma e non posso sapere la sua vita interiore, se nel coma ella avesse finalmente trovato Dio. Se nella sua vita aveva dovuto arrivare fino in fondo per trovare Dio, io pensavo che questa che gli uomini chiamano malattia non era più malattia, ma salvezza. Il suo vero trionfo di quel lungo doloroso cammino di solitudine e droga per attuare il progetto della sua vita, il ricongiungersi al Massimo Bene, all'Armonia, all'Amore, ..

### **Bibliografia**

BACH E. (1931), *Guarire con i fiori*, Nuova Ipsa Editore, Palermo 1994, IV Edizione

HAHNEMANN S. (1841), *ORGANON dell'Arte del Guarire*, Casa Editrice Libreria S. Salvador, Belluno 1941, VI Edizione

RATZINGER J. (1968), *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1996, XI Edizione